

“La burocrazia soffoca noi medici di famiglia”

Parlano Zenoni e Patetta, in pensione dal 1° settembre

MAURO CAMOIRANO
CENGIO

In pensione, dal 1 settembre, i medici di famiglia Danilo Zenoni (Cengio) e Marcella Patetta (Cengio e Cosseria). Due figure di riferimento, che hanno visto cambiare la loro professione negli anni. Zenoni, 62 anni, laureato nell'84 e poi specializzato in pediatria e pneumologia, da oltre 30 anni è medico di famiglia convenzionato. «Il nostro lavoro si è in qualche modo impoverito, ha preso sempre più connotazioni impersonali a favore degli adempimenti burocratici e formali che la pandemia ha esacerbato, togliendo tempo e spessore all'indispensabile rapporto diretto con il paziente». Anche per questo, dopo un periodo di riposo, valuterà «come impostare la mia futura attività, viste anche le manifestazioni di stima e di affetto: ma con altre ottiche, dando la possibilità di concedere più tempo ai pazienti e al lavoro clinico e diagnostico». Zenoni testimonia un mutamento evidente della valle, da un punto di vista economi-



Danilo Zenoni

co, occupazionale, di residenti, che ha portato disagio economico e sociale.

La dottoressa Patetta, 69 anni, laureata nel 1977 e poi specializzata in dermatologia, ha iniziato come medico di famiglia a Cosseria 42 anni fa, aprendo l'anno dopo, lo studio anche a Cengio. Anche per lei «il lavoro in questi anni è cambiato. Sebbene nei piccoli paesi rimanga, per fortuna, un cer-



Marcella Patetta

to tipo di rapporto e legame con il proprio medico». Rapporto di fiducia indispensabile in tempi di Covid: «La pandemia ha segnato profondamente le persone. E, al contempo, c'è paura per i vaccini, che sono, invece, l'unica via. Da sempre. Però troppi ora si affidano a internet, c'è una giungla di informazioni false e falsi esperti, assolutamente deleteri». —